

Regioni. Previsto il trasferimento di competenze su istruzione, lavoro, salute, ambiente e rapporti internazionali

L'autonomia parte da cinque settori

Corsa pre-voto per intesa in settimana con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna

Gianni Trovati
ROMA

■ L'autonomia «differenziata» di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna prova lo scatto pre-voto. L'intesa che avvia il trasferimento di competenze alle tre Regioni che le hanno chieste (con i referendum lombardo-veneti e con la procedura ordinaria scelta da Bologna) è in calendario per domani, potrebbe slittare di qualche ora ma è comunque attesa al traguardo in settimana. Anche perché dopo le urne il terreno rischia di essere impraticabile per un po'.

Sul piano politico l'accordo segnerebbe una svolta, avviando dopo 17 anni di tentativi la prima applicazione della regola costituzionale (articolo 116, comma 3, scritto nella riforma del Titolo V del 2001) che permette di assegnare competenze aggiuntive alle Regioni che le chiedono.

Sul terreno pratico i risultati sarebbero invece tutti da costruire, e non solo perché sarà il prossimo Parlamento, nonostante le sue probabili frammentazioni, a dover approvare a maggioranza assoluta le leggi che spostano davvero le competenze. Il punto sono proprio le materie al centro della trattativa, che proseguirà stamattina con l'obiettivo di limare i testi prima della firma.

Meno ambiziose rispetto alle ipotesi iniziali, le bozze preparate in vista dell'accordo si concentrano, con qualche differenza fra le Regioni, su 5 competenze, due delle quali (salute e politiche attive del lavoro) vedono già oggi un ruolo da protagonista delle Regioni. Vista con gli occhi del bilancio dello Stato, la materia più ricca è quella dell'istruzione, che nelle tre Regioni vale 11,1 miliardi tra

LE ENTRATE

Una compartecipazione locale a Irpef o Ires dovrebbe garantire il finanziamento delle attività trasferite a prezzi «standard»

scuola (8,9 miliardi) e università (2,2). Ma ovviamente l'accordo sposterebbe sul territorio solo alcuni aspetti come la programmazione e la gestione degli organici (all'interno degli ordinamenti che restano quelli dello Stato), l'organizzazione delle fondazioni che gestiscono gli Istituti tecnici superiori, l'attivazione di un'offerta universitaria integrativa attenta allo sviluppo territoriale e la costituzione di fondi pluriennali per l'edilizia scolastica o il diritto allo studio universitario. Completano

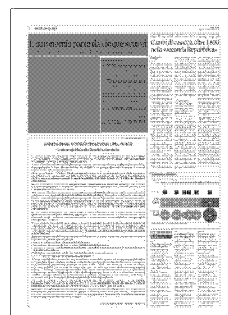
il quadro l'ambiente, con la possibilità per le Regioni di introdurre «strumenti di maggiore protezione» a patto che siano «compatibili con le esigenze di uniformità» delle regole in tutta Italia, e i rapporti con la Ue: sul punto, l'attenzione si concentra, per Lombardia e Veneto, sugli accordi con gli Stati confinanti sull'esigenza di dare voce alle Regioni nei «processi di formazione degli atti comunitari» che intrecciano le materie oggetto di autonomia differenziata.

Come si vede, non è facile per ora tradurre in euro il valore delle competenze di cui si ipotizza il trasferimento. Il compito, però, sarà affidato a una commissione paritetica Stato-Regioni che dovrà individuare soldi, personale e strutture da assegnare insieme alle competenze che si spostano sul territorio.

Su questa base bisognerà calcolare la quota di uno o più tributi erariali (per esempio Irpef o Ires) sulla falsariga del sistema adottato per le Regioni autonome. E a garantire che il «prezzo» sia «giusto» dovranno intervenire i «fabbisogni standard», da approvare entro un anno e introdurre progressivamente in cinque anni. Sempre che questi principi trovino la strada verso l'attuazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le competenze in gioco

ISTRUZIONE

Si prevede il trasferimento di competenze su programmazione dell'offerta e integrazione degli organici, istruzione professionale,

regole sulle fondazioni che gestiscono gli Its e offerta universitaria. Spesa statale nelle tre regioni: **11,1 miliardi**

LAVORO

Più competenze sulle politiche attive per il lavoro, con la possibilità di introdurre misure

complementari di controllo e vigilanza. Spesa statale nelle 3 regioni: **200 milioni**

SALUTE

La sanità è già regionale, ma l'ipotesi di intesa permetterebbe scelte più autonome su personale,

tariffe, ticket. Spesa statale nelle 3 Regioni: **983 milioni** (al netto del Fondo sanitario)

AMBIENTE

Si prevede la possibilità per la Regione di introdurre regole di tutela più stringenti, senza però

cancellare l'uniformità di base della disciplina nazionale. Spesa statale nelle 3 Regioni: **156 milioni**

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Previsto un impegno a rafforzare la partecipazione delle Regioni alla formazione degli atti comunitari

sulle materie "trasferite" e sugli accordi con Stati confinanti. Spesa statale nelle 3 Regioni: **2,5 milioni**